

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursale

S. A. R. la Duchessa d'Aosta in Friuli

Palpito d'amore verso la prima giovinezza - Esaltazione commovente di Ina Battistella - Rito patriottico a Cavasso Nuovo

S. A. R. la Duchessa d'Aosta è giunta ieri mattina alle 9 scendendo alla stazione che era stata per la circostanza, a cura dell'Associazione ferroviari fascisti, signorilmente addobbata con festoni di bandiere e piante verdi.

L'Augusta Signora venne ricevuta dalle più alte autorità, tra cui S. E. il Prefetto, gr. uff. Motta, il segretario federale cav. uff. co. Ramondo de Puppi, il comandante del Corpo d'armata S. E. gen. Luzzi, il comandante della Divisione gen. Ruggieri, i senatori S. E. Morpurgo, S. E. Spezzotti, il presidente della Provincia on. Asquini, il podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, il vice podestà co. Groppiero, il capo di gabinetto del Prefetto cav. dott. Zingale, il segretario particolare del podestà Luigi Bonanni e altri ufficiali, funzionari e personalità cospicue.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta era accompagnata dalla duchessa Caffarelli e dal senatore Tosti di Valminuta.

Nella saletta reale avvennero le presentazioni; quindi S. A. R. in automobile, seguita da un corteo di altre automobili su cui salgono le autorità, viene accompagnata direttamente alla Colonia Elioterapica.

Il suo passaggio per le vie cittadine fu salutato da dimostrazioni di omaggio da parte della cittadinanza.



S. A. R. LA DUCHESSA D'AOSTA ALLA COLONIA ELIOTERAPICA

solta e che sarà continuatrice di quella che per volontà di precorriti benemeriti è stata già compiuta in altri locali insufficienti ed inadatti.

Altezza Reale, nessun'altra parola per illustrare di più il nostro sforzo, il nostro fervore, il nostro ideale. Voi che sapete comprendere l'ingenuo sentimento aboccolato dal cuore di un piccolo fanciullo; ben comprendete la volontà degli uomini che servono devotamente più a fatti che non a parole la Patria, il Re, il Regime.

Inaugurata dal vostro sorriso questa Colonia sia per i figli del popolo della città di Udine palastra di salute, ricreazione dello spirito, fucina di sempre nuove energie al servizio della Patria.

Essa dica ai presenti ed ai venturi che questa nostra città, in ogni sua manifestazione, intende di essere sempre degna della nuova Italia, dell'Italia rigenerata per volontà del Re e di Benito Mussolini.

Visita alla Colonia

La cerimonia è terminata. S. A. R. la Duchessa d'Aosta è accompagnata dalle autorità a visitare il bel fabbricato della Colonia Elioterapica.

L'Augusta Signora loda vivamente la razionalità della costruzione e la praticità con cui furono disposti i servizi. Si ferma quindi a conversare con le autorità presenti rievocando per ogni episodio o ricordo di altre visite. Così al cav. uff. mons. dell'oste, Ella ricorda la cerimonia del luglio 1927 per la benedizione dei vessilli pro Asili dell'Italia Redenta.

Passando in rassegna le istituzioni con bandiera schierate lungo il viale, si soffermò a parlare con i reduci delle patrie bat-

tagli, rivolgendole parole di simpatia al veterano garibaldino sig. Scarpa.

CANTO DI BIMBI

Ma anche i bambini vollero tributare omaggio a S. A. R.

Duecento bambini e bambine, scelti fra i migliori alunni delle classi quarta e quinta delle scuole elementari, diretti ed accompagnati all'«armonium» dal maestro Luigi Garzoni, cantarono con molte simpatie: «Sorgete! preghiera di Mendelssohn e Sole, bel sole!» inno della Colonia Elioterapica, versi di Anna Bertoli, musica di Luigi Garzoni, dedicato in occasione delle nozze auguste ai Principi di Piemonte che ne gradirono l'omaggio, donando all'autore una splendida medaglia d'argento.

Quando S. A. R. la Duchessa d'Aosta lascia la Colonia per recarsi al Collegio delle Dimesse, ove ha voluto fare una breve visita, è salutata da un rinnovato entusiastico applauso anche da parte di una imponente folla che faceva ressa fuori sul viale.

Le festose note della Marcia reale chiudono la suggestiva, solenne cerimonia.

I lavori al Municipio

Mentre S. A. R. la Duchessa d'Aosta si reca, come sopra dicemmo, al Collegio delle Dimesse, il Podestà accompagna S. E. il Prefetto, il Segretario federale, S. E. Morpurgo e le altre autorità a visitare i lavori al palazzo municipale. Di questi lavori veramente intonati alla maestosità e dignità dell'aula dell'edificio, abbiamo già parlato. Essi risolvono come meglio

non si sarebbe potuto immaginare il problema di unire il palazzo nuovo con la Loggia del Lionello.

Le altre autorità si sono congratulate vivamente con l'on. di Caporiacco per questa soluzione, che fu fatta — come disse il primo cittadino — senza creare debiti.

La scala di legno che metteva nelle sale della Loggia era una vera bruttura, e la sua «provvisorietà» minacciava di diventare secolare.

Finalmente, ora è tolta!

S. A. R. in Duomo

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, terminata la breve visita al Collegio delle Dimesse, si recava in Duomo, per assistere alla Messa solenne celebrata dall'arciprete monsignor Mauro con l'assistenza dei canonici del Capitolo.

Il Duomo, parato solennemente a festa, era affollato di fedeli.

Prestavano servizio d'onore carabinieri in alta tenuta e vassalli municipali.

S. A. R. è entrata con il seguito di alte autorità, dal portone principale e si è recata al presbitero passando fra due file di fedeli. Sul presbitero era stato preparato per S. A. un ingiucchiato a fianco dell'altare maggiore e dietro l'ingiucchiato vi erano altri per le maggiori autorità.

S. A. R. che assistette alla funzione sacra in devoto raccoglimento, seguì le varie parti recitate dal celebrante mons. Mauro, percorrendo il messale romano, edizione scalabile, che in fine consegnò alla dama di compagnia duchessa Caffarelli.

L'inaugurazione della Colonia Elioterapica

Quando otto giorni fa visitammo i lavori della Colonia Elioterapica sotto i pochi mesi in via Gorizia, ci sembrò quasi impossibile che essa potesse essere approntata per il giorno della sua inaugurazione. Nel cantiere fervevano i lavori, ma tutto era ancora in abbozzo e il campo per la elioterapia era tutto ingombro di attrezzi né traccia vi era di viali.

Il miracolo — si può proprio dire tale — è stato compiuto in otto giorni, e un fabbricato accolse ieri mattina alle 9 una folla di autorità e di rappresentanze tra un soffar di bandiere, in una festa di luce e di sole. Sui viali inghiottiti, a fianco dei due campi di sabbia pronti ad accogliere i bambini della Colonia, vanno raccogliendosi le rappresentanze con bandiere. Sono numerosissime.

LE RAPPRESENTANZE

Notiamo: Federazione fascista friulana, Sezione del Fascio, labaro delle medaglie d'oro, Associazione combattenti, Sezione di Udine dei combattenti, Asilo Marco Volpe, Scuola e famiglia, Associazione sportiva, Brevettario, Associazione ex carabinieri, ex granatieri, ex cavallerie, ex alpini, Scuole complementari, Liceo classico, Liceo scientifico, Istituto tecnico, Scuole industriali, Società operaia, Federazione cooperativa friulana, Reduci patrie battaglie, Reduci d'Africa, Madri e vedove dei caduti in guerra, mutilati, Opera nazionale Dopolavoro, Collegio Toppo, Unione sindacati del commercio, Unione sindacati dell'industria, Tiro a segno, Società filologica, Federazione commercianti, Sindacato veterinari, Sindacato panettieri, Ferrovieri fascisti, Giovani fasciste, Ricreatorio festivo udinese, Unione ciechi, Collegio arcivescovile, Istituto Renati, Gioventù cattolica, Mutua agenzie... e altre altre ancora.

FRA LE AUTORITÀ

Sul portale d'ingresso della Colonia prestano servizio carabinieri in alta tenuta, e i tanti del Comune. Vi sono poi funzionari del Municipio che ricevono le autorità, le quali cominciano ad affluire prima delle 9, ora tassata per la cerimonia.

L'ampio scalone di accesso è tutto una serra ai fiori e di piante verdi, una festa di bandiere e di trofei.

Prestano servizio d'onore Bailla e Giovani italiane. Le autorità si raccolgono nel grande salone della Colonia.

Vediamo S. E. l'arcivescovo mons. Nogara che è accompagnato dal cav. uff. mons. Dall'Oste, dal cerimoniere cav. don Venturini e del suo segretario particolare don Baldassi; col. Mombellaro presidente del Nastro azzurro, cav. uff. dott. Zozzoli presidente del Tribunale, mag. cav. Scognamiglio, comm. dott. Gardi segretario capo del Comune, avv. Sartorelli presidente dell'Ospedale, questore comm. Bovini, vice questore cav. Butti, commissario avv. Palumbo, prof. Enrico Morpurgo per l'Istituto fascista di cultura, cav. G. Morilli de Rossi presidente della Commissione granaria anche in rappresentanza del gr. uff. Domenico Rubini presidente della Cattedra ambulante di agricoltura, c. Porta, avv. Caposoli, ispettore scolastico cav. Tonetto, conde Brandini, co. del Torso, comm. Carletti, cav. dott. Lanzone segretario dei Sindacati agricoli, cav. uff. ing. Faleschini, cav. uff. rag. Ferrini direttore della Cassa di risparmio, dott. Mozzi, cav. uff. dott. Piotti, dottor Aldo Feruglio presidente dell'ordine dei medici, comm. dott. Giuseppe Biasutti, sig. Tomassini, cav. Libero Grassi, cav. rag. Moro, cav. ing. Lescovich, prof. Cocchiarella, cav. uff. dott. Doretting, Valle, prof. Tortorolo capo del Genio civile, comm. dott. Antonio Cavarzerani, dott. Ferrario, prof. Fattorelli, dottor Bodini, comm. Orgnani, prof. Martina, cav. Casoli, il vice direttore delle Poste dott. Cortani... e l'elenco verrebbe a riempire più colonne.

Vi è pure un brillante stuolo di ufficiali fra cui il gen. de Seguenx, il gen. Musso, il col. di Pietro, il col. Zanuttini, una numerosa adunata di signore fra cui donna Felisa Motta Soldati, co. di Caporiacco, co. Pecile, signora Feruglio, signora d'Ortolico e altre cui chiediamo venia per la involontaria omissione.

LA CERIMONIA

L'arrivo di S. A. R. la Duchessa d'Aosta è salutato da uno stuolo di autorità, i cui applausi che copre il suono della Marcia reale, suonata dalla banda di Colonia e dai giovanotti bandisti degli orfani di guerra.

Accompagnata dal seguito e dalle autorità, S. A. R. passa nel salone, ove le vien fatto omaggio floreale e dove è attesa

quata da altre autorità quivi raccolte.

S. E. l'arcivescovo mons. Nogara, indossando gli apparati sacri, benedice i nuovi locali; quindi pronuncia il seguente discorso:

Il discorso di Mons. Nogara

In un popolo, che per tradizione, per sentimento, per legge professa la religione cristiana, in un periodo glorioso della sua storia, nel quale per saggezza di governanti la religione è posta a base e presidio dei pubblici organismi, in una iniziativa, rivolta alla migliore educazione dei nostri cari fanciulli, non poteva e non deve essere presente, lo può e lo deve invocare la benedizione del Signore, che sono garanzia di buon successo, appiccandosi anche qui le parole ispirate del Salvatore (salmo 126): «Se il Signore non edifica la casa, indarno lavora chi la edifica. Se il Signore non protegge la città, indarno vigila chi la custodisce.

Lo può e lo deve perché, come insegna e dimostra il «regnum Pontificis» (Enciclica sull'educazione) l'educazione della gioventù appartiene alla famiglia ed allo Stato ed appartiene anche alla Chiesa, in virtù della «espressa missione ed autorità suprema di magistero datale dal suo Dio Salvatore», e per quella «maternità soprannaturale, onde essa nutre ed educa le anime nella vita divina della grazia, coi suoi sacramenti ed il suo insegnamento». Chiesa Famiglia e Stato devono pertanto armonicamente attendere a quell'opera di supremo importanza che è l'intera e la perfetta educazione della gioventù, poiché da essa dipende l'avvenire medesimo di queste Società.

Che se la società civile prevalentemente ha di mira il bene comune di ordine temporale, mentre la Chiesa svolge la sua attività nell'ordine soprannaturale e promuove il bene religioso e morale; tuttavia, per quel collegamento e per quelle interferenze che necessariamente esistono, essendo le cure di ambedue rivolte al medesimo soggetto, come non può lo Stato prescindere e disinteressarsi dall'educazione morale e religiosa, così la Chiesa non deve ritenersi completamente estranea all'educazione fisica, la quale ha ragione di mezzo. Ciò per l'unione stessa dell'anima e del corpo a costituire l'indivisibile natura umana; ciò per il necessario concorso del corpo ad ogni operazione dello spirito. Di qui l'antico adagio «mens sana in corpore sano». Un organismo sano e devoto bene spesso è di ostacolo all'anima nelle sue nobili e generose aspirazioni; mentre all'opposto un corpo ben temperato e robusto asseconda i impulsi dello spirito e sarà strumento docile ed efficace a tutto ciò che è bello, buono, utile, grande, eroico.

Ben venga dunque la Colonia Elioterapica, che oggi si inaugura col prezioso intervento di Voi, o Altezza Reale, di cui l'Unione gratia ricorda la luce e il sorriso benefico che subito dopo gli orrori dell'inaugurazione nonna apparvero nuncio di tempi migliori. Il «ministro maggiore della natura», coi suoi raggi luminosi e calorifici e con quelle virtù che l'Artefice supremo vi ha infuso, mette in fuga dall'organismo dei nostri piccoli le tare ereditarie, le innate o acquisite debolezze; doni ai nervi, ai muscoli ed al sangue, sanità, forza e vigore; concorre esso a ben formare e a perfezionare il fanciullo d'oggi, perché sia cittadino il cittadino operoso, il caloroso soldato, il prode capo di famiglia, l'industrioso magistrato, il valido coefficiente dell'ordine, della prosperità, della grandezza e della gloria della nostra diletta città e Patria.

Ma a me, vescovo, rappresentante di Gesù Cristo, è doveroso aggiungere un altro voto, che è in armonia coll'indirizzo oggi fortunatamente dato alla cosa pubblica. Voi, miei cari fanciulli, in un'altra sede, che non illumini le menti disprezzate loro i veri più sublimi, più importanti e più necessari; che ne riscaldi i cuori e li infami di un amore verso Dio e la Chiesa, verso la Patria e la Famiglia; che ne rinvigorisca le energie, sicché validamente siano rivolte a raggiungere l'ideale conosciuto e voluto.

Quale sia questo sole, le cui virtù benefiche noi auguriamo alle anime dei nostri bambini, come per i loro corpi nobilitati in questa Colonia il modo di approfittare delle virtù terapeutiche del sole di natura, loro Signori lo comprendono. E' quel Dio, che nelle Sacre Carte è chiamato «luce vera, che illumina ogni uomo veniente in questo mondo» (Giov. 1, 9); che nella Liturgia è salutato «origine di luce e luce fulgidissima, vero sole di continuo ruc-

splendente» (Anno del lunedì); è Gesù Cristo, preannunciato come «sole di giustizia» (Mal. IV, 2), salutato quale «sovrano nascente», e profetizzato da Simeone per «luce a rivelazione delle genti ed a gloria di Israele» (Luca, 11, 32).

Se la luce, il calore e le virtù di questi due soli investiranno contemporaneamente le anime ed i corpi dei nostri cari fanciulli, essi cresceranno quali li vuole il divino amico dei pargoli Gesù e quali li aspetta per le ascensioni e le glorie future la Patria. E noi nutriamo viva fiducia che a questo ideale saranno formati i figli del forte ed eroico nostro Friuli, che qui verranno. E' la grazia che abbiamo chiesto a Dio, mentre con le preghiere della Chiesa invocavamo sulla Colonia le celesti benedizioni. E ci danno affidamento che l'ideale sarà raggiunto: le egregie persone che, con arditezza di idee, con tenacia e costanza di propositi, hanno promosso e condotto a termine l'opera e che sulla medesima veglieranno con paterna sollecitudine. E' di lieto auspicio l'occasione che l'ira ispirata, cioè le giuste nozze del Principe ereditario, al quale con tanto orgoglio mira la nazione intera. Costituisce per tutti un solenne impegno per un prospero successo l'inaugurazione che oggi si compie all'augusta presenza di Voi, o Altezza Reale, la cui vita di amore e di beneficenza traduce in esempio un programma, il cui sorriso è oggi ben noi ad un tempo premio, conforto, eccitamento, speranza.

Il discorso del Podestà

Terminato il discorso di S. E. mons. Arcivescovo, prende a parlare il podestà on. co. Gino di Caporiacco, il quale dice:

Altezza Reale, la città di Udine Vi ricorda quando nell'ora dell'ansia e della irradiazione, Voi qui accorrevate apportatrice di conforto e di pace ai nostri fratelli, feriti o moranti negli agguati di guerra.

Voi passavate, svenevole ed instancabile, da un luogo di dolore ad un altro, e la gente, guardandovi negli occhi, Vi benediceva.

La città di Udine Vi ricorda ancora, quando, appena accettato l'armistizio, Voi siete, prima d'ogni altra, accorsa qui, alla città che era stata capitale della guerra e che aveva subito poi la fragorosa ed inaspettata alla gioia maggiore, sembrò attenuata. Voi passavate, svenevole; quasi fosse la immagine vera della Patria, per tutti noi, che dovevamo iniziare lo sforzo immane della ricostruzione.

Ed Udine Vi vide ancora sei anni or sono; e, commossa, Vi salutò circondata dai signoroli di una nuova missione da Voi iniziata nel nome dell'Italia; ed ancora una volta essa comprese l'amore infinito e la bontà illuminata che Vi sospinge nella duratura nobile fatica.

Oggi Udine Vi risaluta e Vi rende il suo omaggio di devozione e di ammirazione. Vi saluta nella concordia dei suoi figli, nel coraggio di avere — con aspro lavoro ricostituito la sua economia materiale e più ancora la sua unità spirituale.

Vi saluta nella sicura coscienza di avere, in ogni momento, adempito ai suoi doveri verso la Patria e verso il Regime. Altezza Reale, questa Colonia Elioterapica, che Voi oggi inaugurate, è frutto di una devozione e di un amore. Essa è sorta dalla devozione che Udine porta a S. A. R. il Principe Umberto, erede delle fortune e della gloria d'Italia; essa proviene dall'amore che Udine sente per i suoi figli, e vuole cresciuti sani, gagliardi, prosperi, perché un giorno sieno ottimi cittadini ed animosi soldati, pronti a portare la loro fede ed il loro moschetto alla difesa della Patria intangibile.

E' stata deliberata nel anno scorso; i lavori si sono iniziati nell'aprile, il giorno quindici del corrente mese essa inizierà la sua funzione di bontà, di salute, di umanità.

Essa sta quindi a dimostrare l'abito dei nostri tempi, nei quali la meta sempre si raggiunge, quando la volontà non manca. Alla sua creazione hanno contribuito largamente il Comune, l'Ospedale Civile, la Commissione dei Locali, le Istituzioni e gli altri cittadini, la cittadinanza tutta. Ma particolarmente graditi sono giunte le spontanee offerte dei lavoratori, che per essi hanno voluto dire la loro parola inaugurale al Principe Augusto, per le Sue Nozze ben auspicate, ed esprimere la loro comprensione e la loro gratitudine per l'opera di solidarietà umana che nella Colonia verrà

La glorificazione di Ina Battistella

Lo scoprimento di una lapide alle scuole di Via Dante

Alle 11.15, nell'atrio del reparto femminile delle Scuole di Via Dante, seguita la cerimonia dello scoprimento della lapide di a. a. al Comune alla memoria di una eroica concorsina: Ina Battistella.

La cerimonia è aperta a un commovente rito di risonanza e di omaggio verso la creatura elevatissima che ha vissuto un'esistenza nobilissima di bontà e di sacrificio, suggerendola con una morte degna del suo giorno passato.

L'atrio delle Scuole era stato trasformato in una serra di piante e di fiori. Lo affollavano autorità e nobili dame, tra cui le crocerossine; ed aveva per corone i bimbi delle scuole, nella loro bianca uniforme, s'agitavano lungo le due gradinate.

Ritornando a far nomi: Etimo soamente che vi erano i parenti di Ina Battistella, il fratello di prof. Carlo con la signora ed i figli. Con il fratello S. A. R. la Duchessa d'Aosta si intratteneva a parlare. Altro parente, il cugino don Vittorio Stefani. Vi era numeroso gruppo di crocerossine nella loro uniforme; signora Pecile, co. della Porta, la veneranda signora Luzzato, Anna Fabris, Lezzari, Cosarini, Ferrandini, prof. Valvassori, co. Groppiero, signora Pisenti, Groppiero co. Tullio, signora Balardi, signa Esandelli, ed altre.

Accanto a S. A. R. la Duchessa d'Aosta, vediamo l'on. Telli, Motta Soldati, consorte di S. E. il Prefetto, e la co. Eledia di Caporiacco, con arte del Podestà.

LA CERIMONIA

Quando S. A. R. la Duchessa d'Aosta giunge alle Scuole di Via Dante, scoppia un caloroso applauso, e la banda di Colonia, in nuova la Marcia Reale. Alle fin s'è in primo piano del palazzo, i bambini e le insegnanti lancia-no fiori sull'Augusta Ospite che sorride e saluta romanamente.

La cerimonia si svolge con un rito austero. Due bambini strappano il velo tricolore che ricopre la lapide, e dopo un minuto di commovente raccoglimento, il vice podestà co. Groppiero, pronuncia il discorso inaugurale che è una bella rievocazione della nobilissima figura di Ina Battistella.

IL DISCORSO DEL CO. GROPPERO

Così egli dice: Altezza Reale, Con intensa emozione un modesto e icole scrittore della Patria e del Regime ha oggi l'onore di annunziarVi la sua azione, con profonda commozione, oggi, un vecchio soldato della Terza Armata parla davanti alla Vostra Augusta Persona per esaltare la memoria di una Crocerossina caduta sul campo del dovere.

Ogni parola è potenza per rievocare l'opera di tutto quel generoso stuolo di sorelle che noi amiamo e benediciamo, perché ci apparvero dolci visioni di serenità, nei luoghi dove passava la morte e la rovina, perché, con materna bontà, curarono gli straziati corpi e leivirono i travagli delle sventolate anime, perché composero con santa misericordia le salme dei nostri poveri fratelli; e perché talora si picciarono, qual froglio esauito, su gli avelli dei nostri Caduti e accsero con essi alla dimora estrema, come a dolce richiamo.

A noi tra bene flosi di carità l'ancella Morfe fra noi ti colse. Resta con noi sorella. Noi amiamo e benediciamo quel generoso ed eroico stuolo di Crocerossine che, avendo l'onore di essere rette da Vostra Altezza Reale, da Vostra Altezza Reale trascorsero intemerato ed esemplare per comune alto spirito di sacrificio, con fulgido eroismo e con tenace costanza la nobile ed umana missione di infinita bontà. Così ogni parola è insufficiente per la glorificazione del santo apostolato di Ina Battistella; di quella grande Creatura che sembrò prescelto dal Cielo a fare opera di eroi.

purissimo e sublime altruismo ed a volarsi in serena umiltà al più grande sacrificio. La bellezza della sua anima, candidamente infantile e dolcemente appassionata, si rivela fin da questi suoi ricordi di giovinezza. Il grido di una rendine, il canto di un usignolo nel silenzio di una notte erano stati per me benefici quanto una carezza materna. I piccoli cantori vivevano nell'aria esposti più di noi a pericoli d'ogni sorte. Sui nidi fragili la bufera accarezzava la sua forza cieca e bruta, e schiacciava e abbatteva, ma il sopravvissuto non desisteva per questo dall'elevar il suo canto magnifico.

Ecco risaltare da queste parole quel diuen senso di pietà che incise Ina Battistella sin da bambina, quando già sognava la nobile missione di carità, che fu tutta la sua vita, che fu la sua morte e che fu la sua apoteosi.

«Ecco nascere in Lei, fin da bambina, il senso di pietà, di quella «pietas», con la quale i latini vollero riunire in un solo fascio di bontà il sentimento del dovere e la devozione, la rettitudine e la compassione, la tenerezza e l'amor patrio.

Il sacrificio Le diede gioia, il soffrire per il misero fu da Lei sentito come naturale dovere; la mesta gratitudine del povero fu per Lei il premio più ambito.

Ina Battistella seppe donare in letizia, seppur pativa in silenzio, ed ogni suo gesto ed ogni suo atto fu circunfuso da una luminosa aureola di serenità.

Ella nell'aprile del 1919 scriveva: «Splendido sole di primavera che scherza fra la grazia delle fontanelle nuove. Io penso che, soprattutto, nella vita bisogna essere sereni. La serenità non è una chimera irraggiungibile. Il potere è in noi... Così l'anima innalzava il suo canto alla vita, così l'anima appassionata di luce e di sole si librava nel sogno, mentre nella dura realtà di quell'epoca inabitabile, Ella sbronca impadronita il suo corpo alle schegge di granato ed ai mortali contagi.

In Lei c'era, infatti, la stessa dolcezza femminile che sentiva la grande poesia del creato e che vibrava come le corde di un'arpa; c'era la misericordiosa Samaritana alla quale anche il nemico si inchinava per l'opera continua che Essa compì consolando i parenti degli ammalati, rianimando i disperati con un disinteresse e con uno spirito di sacrificio tale che non c'è parola di clonno adeguata... ma c'era ancora in Ina Battistella una salda forza d'animo, un sereno e varile coraggio che la rese una delle più belle figure della nostra Patria, generatrice di martiri e di eroi.

«Ella disse: «Per la nostra vittoria per il sangue dei fratelli, ma i sofferenti, sapremo essere grandi come la grande Madre delle anime, mentre un gran male già da tempo insidiava la sua carne.

Nell'adempimento del suo dovere fu stroncata dalla morte.

Ina Battistella è morta sulla breccia. Altezza Reale, In questo luogo che fu il tempo del dolore, ora Essa profuse tanti tesori della sua grande anima; in questo luogo che è oggi il tempio della giovinezza, Ina Battistella, assente e pur sempre presente, ricorda e insegna ai bambini, merita di essere onorata, come si ama e come si cerca la Patria.

Perché la Sua passione per l'Italia fu un raggio, e la Sua memoria è un faro, e la Sua parola un lampo.

Ella disse: «Per la nostra vittoria per il sangue dei fratelli, ma i sofferenti, sapremo essere grandi come la grande Madre delle anime, mentre un gran male già da tempo insidiava la sua carne.

«Ella disse: «Per la nostra vittoria per il sangue dei fratelli, ma i sofferenti, sapremo essere grandi come la grande Madre delle anime, mentre un gran male già da tempo insidiava la sua carne.

«Ella disse: «Per la nostra vittoria per il sangue dei fratelli, ma i sofferenti, sapremo essere grandi come la grande Madre delle anime, mentre un gran male già da tempo insidiava la sua carne.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta a Cavasso Nuovo per l'inaugurazione del Monumento ai caduti in guerra

(G. C.). — Cavasso Nuovo era oggi tutto un tripudio di tricolore, d'entusiasmo, di fede, per l'inaugurazione del monumento ai propri gloriosi figli Caduti nella guerra di redenzione. Centinaja e centinaia di bandiere tricolori venivano da ogni finestra, archi d'alloro orlavano le vie; manifesti esaltanti l'eroismo, inneggianti a S. A. R. la Duchessa d'Aosta e salutanti gli ospiti erano affissi per ogni dove; una fiamma, infine, di popolo, convenuto in tutti i paesi vicini, dava un aspetto di straordinaria impetuosità al vago paese.

Verso le 18 la folla si riversa sulla Piazza del Monumento, dove è eretto un palco per le autorità.

Alle 16.30 tutto è già disposto per accogliere S. A. R. la Duchessa d'Aosta. Le rappresentanze delle Associazioni sono disposte in quadrato attorno al monumento. Notiamo le bandiere della Sezione Fascista, delle Vedove e Madri dei Caduti, Associazione Combattenti, dell'O. N. D., della Società Concordia e Buon Umore, della Società Operaia, dell'O. N. Balilla, del Comune di Arba, dell'Associazione Alpini, Combattenti e Mutillati di Spilimbergo, dell'Ass. Arditi, P. N. F., Ass. Combattenti, Sezione Mutillati Comune, Società Operaia di Maniago, dell'Ass. Altrini e Ass. Combattenti di San Daniele, del P. N. F., Società Operaia e Comune di Vivero, della Federazione Friulana Combattenti, dell'Ass. Combattenti di Udine, di Traveto, di Cuznetto, di Frisanco, di Casarsa e di Fanna; del P. N. Fascista di Valle d'Arzino, di Clauzetto e Val Meduna; della Federazione Mutillati di Udine; della Società Operaia di S. Nazario di Fanna e di Clauzetto; del Sindacato Friulani dei Commercialisti.

Alle 17.15, accolta dagli inni patriottici, arriva in automobile scoperta S. A. R. la Duchessa d'Aosta. E' uno scroscio d'applausi e di evviva che accompagnano S. A. fino a quando prende posto nella tribuna. Prima di salire sul palco, S. E. è stata avvicinata dai bimbi Pierina Maraldo e Antonio Zani, i più giovani orfani di guerra di Cavasso, che hanno reso all'Augusta signora omaggio di fiori.

La autorità l'attorniano, fra esse possiamo notare S. E. il Prefetto gr. uff. Mot., il Segretario Federale co. de Puppi, S. E. il Senatore Spazzolini, S. E. il Senatore Morpurgo, S. E. il generale f.lli comandante il Corpo d'Armata, S. E. il Vescovo di Concordia mons. Paolini, il Podestà di Udine on. co. di Caprioglio, l'on. Asquini Preside della Provincia, gen. Ronchi Podestà di San Daniele, gen. Ruggieri comandante la Divisione, console Luizzi, co. Gropplero vice podestà di Udine, vice prefetto comm. Bianco, comm. Pellarini e cav. Ventura, mag. Scognamiglio, dottor Mozzi della Federazione Combattenti, cav. Casoli della Sezione Combattenti di Udine, colonn. Zatti, Vice Questore cav. Butti, colonn. Di Pietro, sig. Maraldo Segretario politico di Cavasso Nuovo, sig. Busnelli Podestà di Cavasso Nuovo, dott. Bodini, sig. Colussi presidente dell'O. N. D. di Cavasso, don Plesezzani, rev. don. Cecconi, e molti altri ancora dei quali ci sfugge il nome.

La solenne cerimonia ha inizio colla benedizione al Monumento, impartita da S. E. il Vescovo di Concordia. Il Presule prende poi la parola e con voce commossa pronuncia il seguente discorso:

IL DISCORSO DEL VESCOVO
«E' con senso di viva commozione, A. R. che vi vediamo qui oggi a questa cerimonia. Ricordiamo l'opera Vostra patriottica, umanitaria, sinceramente cristiana, in questo periodo del dopoguerra. Voi siete corsa da un capo all'altro d'Italia a confortare, ad incoraggiare, a promuovere con la Vostra presenza, con la parola e con l'opera, ogni più bella istituzione. Le istituzioni in modo speciale destinate al bene dell'infanzia, a sollievo degli orfani. Questi giorni stessi, nonostante i bollori di questi di, col pensiero, col cuore ammirati, Vi abbiamo seguita a Zara, nell'Istria, nel Goriziano, tra noi, in Friuli e oggi A. R. Vi rivogliamo quasi. In questo alpestre paese di Cavasso Nuovo.

Il Presule continua quindi esprimendo tutta la gratitudine della gente di Cavasso per la presenza di S. A. R. alla cerimonia, che significa glorificazione dei Caduti in guerra. Era doveroso — dice — questo Monumento alla memoria di Co'oro che per la Patria hanno versato il loro sangue. Che ha fatto i nostri baldi giovani, i nostri impareggiabili soldati? Hanno fatto il sacrificio di tutto. Il sacrificio della libertà, della professione, dei propri beni, di tutto; figli ammirevoli non lasciano i propri genitori; mariti e figli si separano dalla propria giove sposa; padri di famiglia si sono staccati dai figli innocenti che erano la vita della loro vita.

Han sopportato privazioni e stenti, si sazi e asprate. E quando suonò l'ora del cimento, non han dubitato. Dietro i loro ufficiali, si son lasciati nel più aspri combattimenti, si son opposti come muri di bronzo all'irrompere del nemico, e sono Caduti.

Quanti di questo Comune? Sono 70. La Patria, esultò nella finale vittoria, e re'ebò con festa la grandezza del Trionfo. Il Trionfo è frutto del sacrificio di questi nostri figli eroici.

Ad essi gloria, riconoscenza. Essi ci ammoniscono: «Amate la Patria come la vostra amata non. Imitateci». Il Presule afferma quindi che non può essere buon cittadino chi non è buon cristiano. E dopo aver mandato un commovente saluto ai morti, chiude con una magnifica perorazione, auspicando alla grandezza della piccola e della grande Patria.

Il bel discorso di S. E. Paolini è accolto da vivi applausi.

Per qualsiasi lavoro tipografico rivolgersi alla Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio, Via Vittorio Veneto 44.

Lo segue il signor Maraldo, Segretario Politico di Cavasso. Con frasi nobili concepite l'oratore parla del Monumento, lo descrive ed afferma che esso, sorgendo davanti alle scuole, ricorderà ai bimbi il sacrificio dei cavazzesi che li precedettero. Termina affidando il Monumento al Podestà di Cavasso.

Cesati gli applausi che coronano il discorso, prende la parola il Podestà signor Busnelli. Egli innanzi S. A. R. e gli ospiti per l'intervento all'inaugurazione del Monumento. Ha parole di riconoscenza per i compaesani emigrati che largamente hanno contribuito alla sua erezione e termina dichiarando di ricevere in consegna e promettendo di conservare questa opera d'arte, perchè sia fiaccola e guida alle generazioni future.

Ca'rosi applausi accolgono il discorso del Podestà.

L'ORATORE UFFICIALE GEN. RONCHI
Si avvanza quindi il generale Ronchi, oratore ufficiale, che pronuncia l'orazione ufficiale. Il suo discorso è vivissimo e appassionato.

Egli esordisce rivolgendosi al pensiero riverente e devoto alla Maestà del Re, Fante Reale, che portò la sua silenziosa passione, che fu Capo illuminato e deciso nelle ore gravi; al eroico Comandante dell'invitta Terza Armata; a Casa Savoia il cui valore solenne che sermo di noi, e che ci ha ridotti per lunga nobilissima tradizione nelle vicende di secoli ricchi di purissima gloria. Porge a Sua Altezza, la cui opera di-

rante la guerra e nel dopoguerra ha il più squisito profumo dell'amore e della pietà, il saluto devoto dei combattenti del Friuli, di questa Terra martoriata che per virtù di tenace lavoro è risorta più bella e più grande.

Parla delle ragioni e del valore del nostro intervento; fa una rapida sintesi dei principali avvenimenti e dimostra che siamo passati dalla dura sconfitta alla grande vittoria perchè al di sopra di tutte le macchine vi fu una macchina più perfetta di tutte: il nostro materiale umano; perchè al di sopra di tutto vi fu un popolo eroico che nel dolore trovò tutta la sua grandezza.

Con elevate e commosse parole sceglie un inno al Fante d'Italia che salì come il Cristo Redentore umile il Golgota sino all'estremo sacrificio.

Ricorda che tutti i dolori e sacrifici ignoti ed ignorati sono sull'Altare della Patria nel Milite Ignoto, davanti al quale un arciduca che comandò i nostri nemici nel più accanito settore della guerra, ha voluto pronunciare parole semplici e profondamente umane.

Con rapido tocco efficacissimo parla della virtù dell'eroico popolo d'Italia e in special modo delle genti friulane durante la guerra e nel periodo dell'invasione. Fa una rapida sintesi nel periodo di vergogna dell'oscuro dopoguerra fino a quando contro i nemici e gli infelici, contro l'oscuro clamore di folle ubriache, si scagliò terribile la parola di Benito Mussolini. Vi era in quella voce che sermo dei morti e dei vivi, il grido delle madri e delle spose; il monito solenne che sermo dalle tombe di tutti i martiri della grande causa italiana.

Ricorda ai combattenti le parole del Duce

e la nostra Vittoria, munita nei protocolli diplomatici ma salda nel nostro pugno e salva dalle insidie dei disfattisti di dentro e degli ingrati d'oltre frontiera.

Chiude il forte ed efficace discorso con la seguente esaltazione dei Caduti:

— Morti sepolti nei bianchi cimiteri o travolti nei gorghi dell'invisibile, morti che la gloria recinge o che il silenzio ricopre; morti di tutte le battaglie, sorgete tutti dai sepolcri! L'Italia benedice le vostre legioni, chiama coi vostri nomi le vie, le piazze, le navi, erge in ogni angolo della sua terra monumenti ed in ogni slancio d'amore imprime alle nuove generazioni la visione del vostro sacrificio ed alla vostra effigie esprime tutta l'opera sua.

Il discorso è accolto da una vera ovazione e S. A. R. si congratula con l'oratore.

INNI PATRIOTTICI

Mentre la banda suona un inno S. A. R. scende dal palco ed inizia il giro del Monumento sotfermandosi a parlare benevolmente con le Madri e le Vedove dei Caduti.

Le scolaresche intanto cantano in coro inni patriottici.

Terminato il giro S. A. R. depone una corona di bronzo e di fiori davanti al Monumento mentre attorno scrosciano vivissimi applausi.

All'Augusta Signora vengono poi presentati i Combattenti di Cavasso che intonano in suo onore i canti degli alpini. Segue la v'olta «O ce biel Cis/Oiel a Udin» cantata in coro da tutta la popolazione.

Mentre scoppiano mortaretti di gioia, S. A. R. lascia Cavasso Nuovo, ed era stato così vibrante il sentimento di Patria, l'entusiasmo e la devozione per S. A. R. la Duchessa, consolatrice degli afflitti e Madre dei bimbi d'Italia.

Calorosa entusiastica accoglienza a S. E. Turati dalle Camicie Nere piacentine. Importante discorso del Gerarca

PIACENZA 6. — I fascisti piacentini hanno oggi accolto il Segretario del Partito, S. E. Turati, con una manifestazione di fede e di passione imponente, degna delle luminose tradizioni del Fascismo della primogenita. La città era stamane imbandierata ed insolitamente animata; striscie tricolori e ritratti del gerarca tappezzavano i muri, mentre squadre di fascisti e bambini appartenenti alle organizzazioni dei giovani del Regime, percorrevano le vie per raggiungere la località loro assegnata, al canto dei gagliardi inni della Rivoluzione.

S. E. Turati è giunto alle 7.30 ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto avv. Tiengo, dal Segretario Federale Montemartini, dall'on. Steiner, dal generale Carlini comandante il primo raggruppamento della Milizia, dal generale Jori comandante la Divisione Militare e Barbiere comandante l'8.º Gruppo della Milizia, dal comandante Gastone Tazzaglia, ispettore della Difesa Aerea Territoriale di Milano, dal podestà colonnello De Francesco, da mons. Manzoni vescovo di Piacenza e da molte altre autorità cittadine. Sotto la pensilina della stazione era schierato un plotone della milizia ferroviaria che all'arrivo del Segretario del Partito ha seguito gli onori militari. In automobile, seguito dalle autorità, S. E. Turati raggiunge la casina della Vittorino da Feltrè, dove viene fatto segno ad una grande dimostrazione da parte dei canottieri.

L'illustre visitatore procede all'inaugurazione della casina ed assiste alla sfilata delle imbarcazioni delle due Società remiere Vittorino da Feltrè e Nino Bizio.

Il Segretario del Partito si reca quindi alla sede della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari in via Solferino. Dopo avere apposta la sua firma sul registro d'onore, S. E. Turati compie una rapida visita dei vari uffici della Federazione nonché della tipografia, sempre acclamato al suo passaggio con vivo entusiasmo dal personale schierato nei vari locali. Giunto nel vasto salone delle adunanze, S. E. Turati è accolto con una prolungata ovazione e con fervidi applausi, dalla numerosa folla presente.

S. E. Turati si interessa alle varie pubblicazioni della Federazione dalle quali emergono dati interessanti sull'esportazione dei prodotti agricoli. Dopo un breve sintetico discorso del commissario governativo, on. Fusti che ringrazia il gerarca della visita gradita e fa una relazione dell'opera sin qui svolta dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, S. E. Turati fa parole di lode per la organizzazione della Federazione. Il Segretario del Partito afferma quindi che in Regime fascista l'organizzazione sindacale deve essere integrata dall'organizzazione economica perchè possa risolvere realmente il proprio compito.

Le organizzazioni economiche debbono essere parte essenziale dell'azione organizzativa degli agricoltori, perciò egli approva le direttive della direzione e l'invita a perseverare nella stessa fede e nella stessa passione nella loro opera. Una imponente acclamazione accoglie la fine del discorso di S. E. Turati.

Ossessato dall'on. Fusti e dal comm. Fareschi e salutato da frenetici applausi di tutti i funzionari e operai della Federazione, S. E. Turati si dirige posticco allo stadio militare, ove sono schierati in magnifico ordine oltre 5000 fra Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane. Quando S. E. Turati colle autorità salite nel palco appositamente preparato, i giovani prorompono in una manifestazione grandiosa sventolando i fezz ed i gagliardetti. Lo spettacolo è di una bellezza suggestiva, meravigliosa.

S. E. Turati ha quindi assistito a magnifiche manifestazioni d'assenio svolte dai giovani, che con entusiasmo indimenticabile hanno acclamato al gerarca.

Il Gerarca precede, assistito da S. E. il Prefetto e dall'on. Steiner capo organizzazioni giovanili fascisti della Provincia, alla consegna della medaglia al valor civile ad un Falilla, Antonio To-

scia, di Pianello, ed a una Piccola Italiana, Paola Mazzoni di Travo, che salvarono i rispettivi fratelli mentre scappavano a nuoto nelle acque di un torrente. Segue la distribuzione delle medaglie assegnate ai bimbi dell'O. N. B. che si distinsero nella gara del Littorio. L'on. Steiner ha pronunciato un breve discorso, al quale seguono brevi parole del Gerarca ai giovani dell'Italia Nuova. Successivamente S. E. Turati si reca al pubblico passaggio per assistere alla benedizione ed alla consegna dei labari donati dalle donne fasciste di Piacenza alla 83.ª Legione della M. V. S. N. ed alla Sezione piacentina della difesa antiaerea per Vittorino. Ha pronunciato un breve discorso il console Nascimbene comandante la 83.ª Legione, dopodichè S. E. Turati, sempre acclamato, ha passato in rivista le forze del Fascismo piacentino, schierate lungo il pubblico passaggio, le quali, al passaggio del Gerarca lo hanno acclamato freneticamente.

Terminata la rivista di oltre 10000 persone perfettamente inquadrati in ranghi serati lungo la fronte di un chilometro e mezzo, il Segretario del Partito si è recato nel salone del Palazzo Gotico ove erano adunati i podestà, i segretari politici ed i Diretori di tutta la Provincia che hanno improvvisato al Segretario del Partito una grandissima manifestazione di fede. Ha pronunciato un breve discorso il Segretario Federale Montemartini, il quale si è detto orgoglioso di presentare al Gerarca il saluto fervido ed appassionato dei fascisti piacentini.

IMPORTANTE DISCORSO DI S. E. TURATI

S. E. Turati, cessati gli applausi che hanno accolto a parola del Segretario Federale, ha pronunciato un importante discorso, rivolgendosi ai camerati che ricoprono cariche nei Partiti e nelle organizzazioni. S. E. Turati ha cingito lo spirito di disciplina che ha riscontrato nelle file del Fascismo piacentino. Ha ribadito una volta ancora i personalismi, invitando ad essere tutti uniti per la completa realizzazione delle mete indicate dal Duce, lasciando in un canto i rancori, le miserie, i piccoli vani orgogli personali che immiseriscono ogni idea e le fanno perdere di vista i compiti veri. Non sono tempi di quisquiglie questi — ha detto S. E. Turati. I tempi sono duri economicamente e politicamente per l'intero e per l'estero. Politicamente noi dobbiamo fissare la nostra carta nel grande quadro della vita internazionale. Noi siamo ragione di equilibrio politico, ragione di giustizia internazionale. A coloro che dicono provocatori rispondete che noi siamo il solo popolo che è andato incontro ai nemici superando ogni disagio morale e storico di ieri. Ed allora come possiamo essere del provocatori se abbiamo dimostrato sul serio di volere la pace europea? Quella pace che l'Italia non può volere disarmata e servile al servizio di inammissibili egemonie.

Abbiamo, dicevo, una situazione economica di notevole importanza e gravità ed io sono di coloro che si nascondono la cruda verità. Credo di essere uno dei pochi che di fronte a la verità amara, ha il coraggio di confessarla. Dissento dalle generalmente asserite cause della crisi economica, ma la riconosco però, rego che alcuna causa sia imputabile al nostro regime. La crisi non è che il risultato di uno squilibrio durato da anni. Noi e il mondo intero abbiamo speso per anni di più di quanto potevamo spendere. E' venuto il tempo che il biglietto da cento rivalutatosi è una cosa rispettabile da spendere bene e da essere conservato nel portafoglio, ed il biglietto da mille va messo in cornice e salutato con tutti gli onori militari. Quando l'economia italiana e mondiale raggiungerà questo senso del bene amministrare, saremo tornati all'equilibrio. Il Fascismo è veramente il senso del ritorno alla sanità della razza, che distrugge la vanità delle forme e delle espressioni e ritorna alla sana concezione della sua natura, all'orgoglio

della vita modesta. Bisogna ricordare che gli itiani di ieri erano talli. Camerati! Vi saluto e vi lascio con lo augurio di continuare a seguire il Duce ed il Regime in perfetta armonia di intenti e coscienza serena di dedizione e di disciplina. Seguitelo dunque nella sua fatica e servitelo nella sua opera fascista.

Il discorso del Gerarca, in'eroto freneticamente da applausi entusiastici, è stato accolto infine da ovazioni prolungate e da frenetici applausi all'indirizzo del Duce.

La «MOROSINI» ha una collisione con un piroscafo jugoslavo. Cinque morti e diciassette feriti

ZARA 6. — La notte scorsa alle 2 la motonave Francesco Morosini della Società di navigazione S. Marco di Venezia in viaggio da Zara a Spalato ha avuto una collisione col piroscafo jugoslavo Karageorgievich che è rimasto seriamente danneggiato incagliandosi nel canale a Pasman. A bordo del Karageorgievich si trovavano 400 passeggeri che sono stati tutti raccolti dalla Morosini e trasportati a Zara ove la motonave è giunta stamane alle ore 7.30. Fra essi si deplorano 5 morti e 17 feriti che sono stati ricoverati all'ospedale di Zara ove sono state subito visitate dal Prefetto e da tutte le autorità cittadine.

Il piroscafo jugoslavo non corre alcun imminente pericolo.

A bordo della Morosini c'era anche il cav. Coccenigh delle Assicurazioni Generali di Venezia con la sua famiglia. Il cav. Coccenigh ha detto a Udine un telegramma dove afferma che tanto lui che tutti i suoi sono rimasti incolumi. Noi ci felicitiamo vivamente con il cav. Coccenigh per lo scampato pericolo.

Un'altra collisione nel porto di Genova

Genova 6. — Stamane alle ore 6 mentre la motonave Marin Sanudo, proveniente dal Pireo entrava in porto, ha avuto una collisione col piroscafo francese «Campania». Le due navi sono rimaste lievemente danneggiate. Nessun danno hanno riportato né i passeggeri né l'equipaggio.

Gravissimo incendio a Budapest

Budapest 6. — Nel pomeriggio è scoppiato un grande incendio in uno stabilimento di concimi di acido solforico e di prodotti chimici. Allo scoppio dell'incendio non si trovavano per fortuna gli operai nella fabbrica. I pompieri sono accorsi sul posto con numerose autopompe. Le fiamme hanno distrutto cento vagoni di acido solforico.

Il danno ascende a parecchie centinaia di migliaia di pengo. Otto persone sono rimaste ferite ed un operaio ha riportato un grave avvelenamento in seguito al gas causato dall'acido solforico.

L'opera di estinzione è stata aggravata dal caldo eccessivo dato che l'acquedotto non ha potuto fornire acqua in quantità sufficiente. (Radio Stefani).

CASA DI CURA del dott. R. CAZZANINI

Per Chiarigine Ginecologia Ostetrica Anestesiologia dalle 11 alle 15 tutti i giorni UDINE - Via Trevisani 12 - UDINE



L'EROICA CROCIEROSSINA INA BATTISTELLA

Terminato il nobilissimo discorso del co. Gropplero, il Senatore Morpurgo rivolge a S. A. le seguenti parole:

Il discorso di S. E. Morpurgo

Altezza Reale, Vogliate consentire che, in nome della Croce Rossa Italiana, io forgi un memoriale, grato, reverente saluto alla memoria di Ina Battistella, della dolce ed eroica creatura che seppe incarnare in sé il tipo perfetto dell'infermiera volontaria, e che in tutta la sua nobile missione ebbe di mira uno scopo solo ed altissimo: quello di alleviare il dolore con l'amore.

L'opera di Ina Battistella — immaturamente troncata da implacabile morbo contratto durante la guerra — fu costantemente ispirata e guidata dalle più belle virtù. Che nell'animo di Lei la pietà soave e l'indomito coraggio, lo slancio del subito ardire e la tenace costanza della diuturna fatica si fondavano in sintesi armoniosa, così che ad ogni attitudine utile e gentile Ella parve chiamata da possente vocazione.

Io non dirò dell'ardimentoso compito di infermiera che Ina Battistella si era assunta nel tempo della neutralità italiana, compito che la condusse a rischiare scremantemente la vita, e per il quale il nostro Comitato della «Dante Alighieri», ha seguito il nome di Lei a lettere d'oro; né ripeterò tutto ciò che Ella fece, dopo la guerra, a favore di istituzioni assistenziali, come l'Asilo notturno, il Padiglione Tullio e l'Ospizio marino friulano. Ma non posso non ricordare qui l'azione Sua di infermiera durante la grande guerra.

Mobilizzata sino dai primi giorni in un Ospedale avanzato in zona di operazioni, si prodigò instancabile nell'opera misericordiosa, curando i feriti pur tra il grandinare furioso dei proiettili, così da guadagnarsi nel 1916, la prima medaglia al valore militare, con splendida motivazione.

Ele Sue doti rifiutarono ancora della più pura luce durante l'anno dell'invasione nemica del Friuli, periodo in Ella trascorse, per intero in questo castissimo, allora ospedale di guerra, comportandosi in modo tale da si-

scaltare la rispettosissima ammirazione degli stessi ufficiali nemici e da meritarsi la grande medaglia d'oro dell'Associazione che ho l'onore di rappresentare.

Intrepida ed animosa davanti alla barbara invasione — dice il decreto di conferimento — con generoso sprezzo della Sua forte giovinezza, visse racchiusa presso i colpiti del più pauroso contagio, che contrastò minaccioso, rimanendo nel Lazaretto per un anno intero, senza mai allontanarsi dal capezzale dei sofferenti, senza mai respirare altra aria; modello di virile eroismo, di tenace costanza, di lavoro intelligente e indefesso.

Altezza Reale! La vita di Ina Battistella è ben degna di venire additata all'emulazione delle generazioni future. Finché la Patria avrà figure pronte a tutto sacrificare per la Sua grandezza, potrà affrontare serena e fiduciosa, ogni sorte; che in pace e in guerra saprà di poter contare sull'opera anche della donna, opera austera e gentile, confortatrice e incultrice, preziosa sempre, e altamente civile, opera di cui la Croce Rossa Italiana è assidua palestra, opera della quale Voi, Altezza Reale, foste e siete esempio eccelso e luminoso.

Terminati i discorsi, tra la più viva commozione i bimbi delle scuole, sotto la direzione del maestro Garzoni, cantano l'Inno del Piave. La loro voce che vibra solenne nell'atrio austero, penetra il cuore dei presenti. E' una viva e profonda commozione.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta si avvicina alla lapide e fa deporre al piedi d'essa una corona di bronzo.

L'atto di omaggio della Augusta Signora si svolge tra il silenzio degli ascoltanti commossi, silenzio che è rotto soltanto dopo da altri canti patriottici dei bimbi. S. A. R. lascia quindi le Scuole di Via Dante; sotto una rinnovellata pioggia di fiori e tra gli applausi del popolo, che si era raccolto nell'ampia via per attendere la sua uscita.

I giorni memorandi della Vittoria

S. A. R. la Duchessa d'Aosta a Udine, appena liberata

Ina Battistella, oltre alla Relazione presentata nel 1919 a S. A. R. la Duchessa d'Aosta, Ispettrice Generale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, ha lasciato alcuni appunti di diari che non si leggono senza commozione: tanto l'anima sua eletta s'insublimava davanti al nostro spirito, per le opere di pietà da lei compiute, per la semplicità e modestia con cui le ricorda, per la grande nobiltà dei pensieri che s'interclude, per solennità grandiosa degli avvenimenti che nella nostra Udine si svolsero in quei giorni di passione, di tormento, di gioia ineffabile che le parole non possono descrivere ma il cuore sente. I giorni di alternative cominciarono sui primi dell'ottobre 1918: negli appunti di diario leggiamo:

ALTERNATIVE DI CUPA DISPERAZIONE E DI SPERANZE

Sabato 5 ottobre — Armistizio? Domenica 6 — Si dà la notizia come certa. Giorno per noi di cupa disperazione. Canti alla sera per le vie. Da due giorni non si sente il cannone dal fronte, e non c'è cosa più lugubre di questo silenzio. Da due giorni pure non vengono più gli aeroplani.

Lunedì 7 — Nulla di certo. L'Intesa non ha risposto ancora. Si respira.

Martedì 7 — martedì 15 — Grandi alternative di speranza e di sconforto. Piove, piove, piove. Mercoledì 16 — Le notizie dall'interno dell'Austria ci fanno sempre più sperare.

Sabato 19 — Questi cani cominciano a far fagotto sul serio e l'Ospedale si spopola di malati. Ma che sarà? E. «Fil di ferro» ha detto oggi: Friuli tutto austriaco fino al Tagliamento!

Mercoledì 23 — Si sgombra il corridoio nostro. Simballano coi prigionieri nostri le coperte che vanno in Austria. Malati gravi in sala 8. Due giorni per l'animo nostro che vibra.

Sabato 26 — Si assapora la tristezza dell'anniversario. Si dice ci sarà offensiva italiana. Ma a chi credere in questi casi? Corrono le notizie più disparate e opposte, e si passa dalla disperazione alla letizia dieci volte in un'ora. Passaporto per il viaggio nella città nemica. Domani vado a casa mia!

Domenica 27 — E' cominciata l'offensiva italiana. Stamane sono stata a casa mia. Poi ho girato Udine per un paio d'ore! Oggi un anno!

Lunedì 28 — Queste canaglie imballano a più non posso (magazzino viveri, guardaboa, mensa). E' uno spettacolo consolante, anche se ciò che parte è tutta roba nostra. Si favora anche la sera tardi. Giunge il rumore di martelli che battono chiodi.

Mercoledì 30 — Giorno strepitoso. Vengono! Al mattino si disfanno le tre sale vuote... Schweitzer via. Circondati? Si vive o si sogna?

SE NE VANNO! SE NE VANNO! 1 novembre, di d'Onisanti — Mi resterà nella memoria come un'isola della mia vita. Stamane mi sveglia, e suonano le campane. Erano poche, si poche non ce ne ormai — ma suonava la festa di tutti santi. O rimembranze dei nostri morti: altra è ben oggi nostra cura; ma non siamo del tutto dimenticati della sacra usanza.

Mattino: se ne vanno. No? A un certo punto della visita dal dottore quasi si quattro goals a due. Arbitro Jacob.

Cussignacco-Albatros 4 a 2

Ieri, sul campo del Cussignacco si sono incontrate le squadre di calcio di quel Dopolavoro sportivo e quella dell'Albatros di Udine che è stata costretta a cedere per quattro goals a due. Arbitro Jacob.

L'inaugurazione della Casa dell'Azione Cattolica

Imponente adunanza di associazioni e rappresentanze cattoliche

Ieri mattina ha avuto luogo la solenne inaugurazione della Casa dell'Azione Cattolica, sorta in via Treppo per volontà di S. E. Mons. Nogarà, con la collaborazione di tutto il Clero e del laicato cattolico della Diocesi. All'appello della Giunta Diocesana hanno risposto compatte tutte le Associazioni cattoliche che son convenute al mattino in città con ogni mezzo di trasporto. Si calcolano ad oltre quattromila i presenti con oltre duecento vessilli sociali rappresentanti oltre cinquecento associazioni.

enorme quantità di convenuti rendeva impossibile l'adunanza nella sala. Prima di recarsi in Seminario, il corteo sostava in Via Treppo e S. E. Mons. Arcivescovo dall'alto del poggione imbandierato, presentò tutte le autorità, benediva la Casa e la folla, leggendo poi la formula di consacrazione al Signore. Cuore di Gesù.

I DISCORSI

In un ampio cortile del Seminario aveva luogo la imponente raccolta di tutti i convenuti che si disponevano col loro vessillo intorno ad un palco sul

poesia friulana sull'avvenimento. Il comm. Brosadola dava lettura dei telegrammi mandati per la circostanza e quindi eseguiva l'estrazione dei numeri della lotteria pro Opera Diocesana Cattolica. Mons. Arcivescovo chiudeva il convegno con nobili parole di compiacimento e specialmente di ringraziamento a tutti i convenuti ed alle autorità, auspicando che l'inaugurazione della Casa dell'Azione Cattolica segni sempre un maggiore impulso nel lavoro affinché le associazioni cattoliche diocesane siano raddoppiate e triplicate.

Il da Voi illustrato magnifici esempi carità. — Nogarà, Arcivescovo - Brosadola, Presidente Giunta Diocesana. — S. E. Cav. Benito Mussolini - Roma. — Circostranza inaugurazione Casa Azione Cattolica quale omaggio Sommo Pontefice chiusura Anno Giubilare numerosissime rappresentanze convenute Udine ogni parte Arcidiocesi intervento Presidente generale comm. Ciriaci ringrazio Eccellenza Vostra fervidi ringraziamenti splendente provvidenziale opera prestata Concordato Santa Sede Italia, alta ricognizione principi religiosi, pre-



Al mattino, alle ore 9, i gruppi compatti delle associazioni cattoliche cominciavano ad affluire alla Basilica delle Grazie il cui pronao offriva uno spettacolo imponente. Tra bande musicali alternavano i suoni di festose marce e di inni patriottici. Alle 9.30 veniva celebrata la Santa Messa dal Vicario Generale dell'Arcidiocesi mons. cav. Quaragnassi. Erano presenti il comm. Ciriaci Presidente Generale della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Diocesana col Segretario generale don Bosco, tutte le autorità della Giunta Diocesana e del movimento cattolico, i professori e il rettore del Seminario Arcivescovile, le rappresentanze degli ordini religiosi, l'ing. Leo Girolami presidente della Giunta Diocesana di Concordia, il dr. Artusi presidente della Giunta Diocesana di Gorizia, mons. Kren canonico del Capitolo Metropolitano di Gorizia, la contessa Margherita Groppiero presidente dell'Unione Femminile Cattolica Diocesana, la signorina Mander e tutte le signore dirigenti il movimento cattolico femminile, le rappresentanze della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, la bandiera della Federazione Gioventù Cattolica Friulana. Sono inoltre presenti circa duecento bandiere dei circoli maschili e femminili venuti da ogni parte della Diocesi, disposti in una magnifica fantasmagoria di luci e di colori in coro ed in doppia fila lungo la navata centrale del maestoso tempio.

La messa si iniziava al canto del "Nolite Dicit" e veniva quindi accompagnata dal canto della Circolone dei Circoli femminili e da musica d'organo e seguita dai Padri Serviti.

IL CORTEO

Alle ore 10.30 si formava il corteo che era aperto dalla Banda musicale di Panbianco diretto dal maestro Baschi. Incedevano gli alfieri dei Circoli Giovanili Cattolici con in testa la bandiera della Federazione e i vessilli di una settantina di Circoli disposti in gruppo per quattro dietro i vessilli venivano quindi circa un migliaio di Giovani Cattolici da ogni circolo della Diocesi, venivano poi la banda di Povoletto diretto dal maestro Degani e seguivano le bandiere di una trentina di Cassa Operale Cattoliche, Società di Mutuo Soccorso, Reduci di Guerra, Gruppi Uomini Cattolici ecc.; seguito da circa quattrocento uomini cattolici rappresentanti tutti i gruppi parrocchiali della Diocesi compresa la Carnia. Dopo la Banda di Manzano diretta dal maestro Rizzi, incedevano le vessilliferi dei Circoli Giovanili Cattolici rappresentanti un centinaio di Circoli nonché i gruppi di donne cattoliche e seguivano circa duemila organizzate della Gioventù Femminile, Madri Cristiane e Donne Cattoliche.

Il corteo percorreva piazza Umberto I. Via Treppo portandosi nella sala principale e nel cortile della Casa dell'Azione Cattolica e ritornando quindi per Via Treppo percorrendo Piazza Patriarcale, via Missionari ed entrava nel Seminario Arcivescovile. Il Convegno doveva aver luogo nel salone della Casa dell'Azione Cattolica che era stato preparato con addobbi e bandiere, ma la

quale prendevano posto le autorità e il Presule che veniva salutato da una vibrante manifestazione giovanile.

Salutato da vivi applausi ha preso per primo la parola S. E. Mons. Arcivescovo che si diceva lieto di inaugurare la Casa dell'Azione Cattolica e di aprire il Convegno dando lettura di un paterno messaggio col quale S. S. il Santo Padre mandava la sua benedizione, sicuro auspicando di intensa espansione dell'Azione Cattolica. Parlava quindi tra gli applausi il comm. Brosadola il quale porgeva il saluto alle autorità ed ai convenuti rappresentanti oltre 500 istituzioni cattoliche. Ricordava il commendatore Brosadola tutti i benemeriti che per primi lavorarono nel campo dell'Azione Cattolica e i frutti oggi sono tangibili e vengono conservati dall'inaugurazione della Casa dell'Azione Cattolica, teste inaugurate. Ricordava l'oratore che tanto più eloquente era la cerimonia in quanto che si celebrava nei giorni del compimento del Giubileo sacerdotale del Sommo Pontefice e chiudeva promettendo a nome di tutti gli organizzati che sempre più intenso sarà il fervore dell'apostolato in Diocesi.

Prendeva quindi la parola il comm. Ciriaci, presidente generale della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana il quale iniziava il suo dire dichiarandosi ben felice e commosso di presenziare ad una così imponente manifestazione. Si diceva toccato profondamente dalla cerimonia religiosa svolta al mattino nel tempio delle Grazie dove durante la guerra friulana, intorno alle bandiere della Patria pregavano per la Vittoria. Salutava con un volo lirico le vecchie gloriose bandiere che

facevano così fulgida corona intorno all'Arcivescovo e portava ai friulani il plauso suo e della massa degli organizzati tutti dell'Azione Cattolica Italiana. Veniva quindi ad illustrare il significato della inaugurazione della Casa dell'Azione Cattolica e sintetizzando con magnifica oratoria, ricordava la fisionomia, gli scopi dell'Azione Cattolica e la fisionomia delle singole branche, illustrando il lavoro da compiere. L'oratore dava luogo a frequenti interruzioni di applausi e a calde manifestazioni di patriottismo, ricordando come i cattolici italiani vogliono essere figli devoti della Chiesa e soldati fedeli della Patria. Ricordando le gloriose lotte sostenute dai cattolici, esaltava il Concordato ed i Patti del Laterano e concludeva esortando con le parole del Papa a lavorare con serenità e fiducia nel campo dell'Azione Cattolica che va svolgendo opera benefica alla Patria diletta ed alla Società e che vuol dare il miglior cittadino in ogni senso e in ogni campo e vuol contribuire a far grande l'Italia affinché la Patria nostra raggiunga il suo destino di grande maestra alle genti di grandezza, di salute, di civiltà, di progresso, di gloria.

Un subitico di applausi salutavano la fine del discorso nel mentre le bande intonavano la Marcia Reale. Il poeta vernacolo don Zanetta, accolto da vivi applausi, dava lettura di una successa-

fa. Il Presule benediva quindi tutti i presenti con l'augurio che la benedizione fosse appropriata di bene ai presenti ed assenti dell'Azione Cattolica, alla città ed alla Patria.

Nel locale del Collegio Arcivescovile Bertoni seguiva un banchetto di una settantina di coperti. Numerosi e applauditi i brindisi pronunciati nella più viva cordialità.

Il comm. Ciriaci è ripartito alle ore 16, accompagnato dalle autorità della Giunta Diocesana.

ESITO DELLA LOTTERIA PRO OPERE DIOCESANE CATTOLICHE

Nella occasione di questa inaugurazione sono stati estratti i numeri della lotteria «Pro Opere Diocesane Cattoliche». Ecco i numeri vincenti: il primo numero indica la serie; il secondo numero il biglietto vincente della serie estratta: Dono primo, serie 332, numero 18 — secondo 256, 18 — terzo 64, 1 — quarto 226, 21 — quinto 377, 18 — sesto 885, 9 — settimo 545, 25 — ottavo 569, 12 — nono 837, 20 — decimo 657, 24 — undicesimo 597, 10 — dodicesimo 822, 15 — tredicesimo 450, 14 — quattordicesimo 648, 8 — quindicesimo 921, 24 — sedicesimo 398, 1 — diciassettesimo 751, 24 — diciottesimo 143, 19 — diciannovesimo 279, 9 — ventesimo 207, 13 — ventunesimo 96, 14 — ventiduesimo 560, 10 — ventitreesimo 19, 2 — ventiquattresimo 23, 5 — venticinquesimo 197, 12 — ventesimosesto 902, 10 (dono aggiunto).

Detti doni possono essere ritirati presso la «Casa dell'Azione Cattolica» dalle ore 9 alle 12 fino al giorno 15 corr.

I TELEGRAMMI

Sono stati inviati i seguenti telegrammi.

«S. Pio XI - Città Vaticano. - Ventimila tesserati Azione Cattolica appartenenti cinquecento istituzioni rappresentanti cinquemila convenuti ogni parte Arcidiocesi inaugurazione nuova splendida sede, quale omaggio specialissimo Vostro Giubileo Sacerdotale, onorati intervento presidente generale commendatore Ciriaci umilmente ringraziando Vostra Santità confortatrice apostolica benedizione, rinnovando fervidi voti preghiera Vostra prosperità, riaffermano propositi costante lavoro affinché Azione sempre cara Vostra cuore sempre più e sempre meglio si estenda e consolidi. - Nogarà, Arcivescovo - Brosadola, Presidente Giunta Diocesana».

«S. M. il Re - Roma. - Istituzioni Azione Cattolica Udine convenute intervento presidente generale comm. Ciriaci, inaugurazione nuova sede omaggio Sommo Pontefice chiusura Anno Giubilare, tra i più vivi eccelsi sensi, memorandum conclusioni Concordato, umiliano Capo Augusto Nazione sensi devota sudditanza, fervidi propositi opera imminente grandezza Patria. - Nogarà, Arcivescovo - Brosadola, Presidente Giunta Diocesana».

«S. A. R. Duchessa d'Aosta - Udine. - Organizzati Azione Cattolica, inauguranti nuova Casa loro istituzioni, omaggio Santo Padre termine Giubileo Sacerdotale, presentando devoti ossequi Vostra Altezza Reale Ospite Augusta Friu-

pongono sempre più intenso costante contributo grandezza Patria. - Nogarà, Arcivescovo, Brosadola, Presidente Giunta Diocesana».

Alla memoria dell'artigliere da montagna

Grandioso Rifugio alpino inaugurato nel gruppo dell'Ortler

Bergamo 6. - Stamane sulla sommità del monte Librio a 3117 metri sul livello del mare, nel ciclopiro gruppo dell'Ortler fra neve e ghiaccio si è inaugurato a iniziativa della sezione bergamasca del CAI e dell'Automobile Club e del comando del 2.º regg. artiglieria da montagna, un grandioso rifugio capace di ospitare oltre 100 turisti ed quale si è inteso elevare un monumento al baldo artigliere da montagna.

All'inaugurazione hanno assistito autorità delle provincie di Bergamo e Brescia nonché l'on. Pesenti e la medaglia d'oro Locatelli.

Dopo una messa celebrata da un padre domenicano si è proceduto all'inaugurazione del rifugio in questa località, ove durante la guerra sorgevano baraccamenti nemici conquistati dal valore delle nostre truppe.

I lavori per la costruzione del rifugio furono iniziati nel giugno 1923 da reparti di artiglieria col concorso del ministero della guerra e dei comuni valltallinesi.

Il nuovo rifugio va ad unirsi al numero di altri creati nel Bergamasco. Esso sarà affidato alla guida Tuana Baldo, alpino che nel 1918 combatté eroicamente al Trafojer, respingendo il furioso attacco degli austriaci. La cerimonia si è svolta in un suggestivo magnifico scenario in una meravigliosa giornata di sole.

Salme di ungheresi tumulate nell'Ossario di Palermo

Palermo 6. - Stamane, proveniente dal cimitero di Torrasini, sono transitate 32 salme di militari ungheresi prigionieri di guerra, deceduti in Sicilia. Le salme, insieme con altre 4 provenienti dai cimiteri di Cefalù e di Aderola, saranno tumulate nell'Ossario della Vittoria. All'arrivo del carro funebre si trovavano presenti le autorità tra cui il generale Bolpioni comandante le forze militari della Sicilia, il podestà, il segretario federale, il deputato Beisito nella qualità di presidente della sezione locale dell'associazione italiana ungherese, il console d'Ungheria, ed i rappresentanti della milizia e delle associazioni combattentistiche e fasciste con bandiere.

Una compagnia delle varie armi, un manipolo della milizia ed una compagnia di vigili hanno reso gli onori, mentre una musica militare suonava la Marcia reale, l'Inno Giovinezza e l'Inno ungherese. Nel carro che trasporta le salme sono state collocate corone del comune, del comando della divisione, del fascio, dei combattenti, del consolato ungherese. Dopo la benedizione la musica ha suonato nuovamente gli inni italiani ed ungheresi.

DAL FRIULI CENTRALE

Martignacco Il comm. Bonaldo Stringher completamente guarito

Un telegramma dell'Agenzia Stefani, da Roma, dice:

Il Governatore della Banca d'Italia S. E. Stringher si è completamente rimesso dall'invalidità che gli ha impedito di partecipare al consiglio della Cassa di ammortamento. Egli si trova ora a riposarsi in quel di Udine e vi si tratterà, anche per espresse preghiere del Governo, fino a quando non si sentirà in grado di riprendere le faticose cure del suo ufficio. S. E. anche lontano da Roma, continua a tenersi informato e a dettare le direttive dei principali affari dell'Istituto di emissione.

Noi eravamo quotidianamente informati, da nostro corrispondente, delle condizioni di salute dell'illustre e benemerito concittadino. E vi furono giorni di grande apprensione: pareva che il comm. Stringher fosse lì lì per soccombere.

La sua fibra robusta ha vinto il male, ed oggi si annuncia la sua guarigione. Ne siamo liettissimi, ed auguriamo all'illustre Uomo la ripresa completa dell'alto ufficio, nel quale egli, per le singolarissime attitudini, ebbe sempre la più estesa fiducia dal Regime e del suo Capo, il Duce. Ed al nostro augurio si associa, senza restrizioni, quello di tutti gli italiani.

S. Daniele del Friuli CONCITTADINA CHE SI DISTINGUE

In questi giorni la signorina Fernanda Borletti, presentata dal suo insegnante D. Antonio Foraboschi, ha superato brillantemente gli esami di licenza di pianoforte al Conservatorio Musicale «Giuseppe Verdi» di Trieste. Congratulazioni ed auguri per una ancor più alta ed ardua ascesa nell'arte pianistica.

DIGHANO CHIUSURA DELL'ANNO SCOLASTICO

Domènica sera nel locale del teatrino Iacopo Pirone i ballisti del paese hanno chiuso l'anno scolastico con una recita che ha divertito, sia per la varietà dei numeri sia per la buona esecuzione. Il teatro era affollatissimo ed i piccoli attori hanno entusiasmato tutti.

Le Autorità, tutte presenti, ebbero a congratularsi con i protagonisti della simpatica serata specialmente con Urbano Grefino, Zolli Pietro e Turidano Rosa. Vada una lode alle brave insegnanti e a tutti i collaboratori.

Alla fine dello spettacolo, furono distribuiti di doni a tutti i ballisti e a tutte le piccole italiane che si sono distinte durante l'anno scolastico; raccolta dei premi fatta a cura del locale comitato Ballisti aveva dato un ragguardevole numero di dolci, oggetti di vestiario e libri.

Cronaca della Carnia

Tolmezzo

In questi giorni si tennero in queste scuole elementari gli esami finali delle Scuole Reggimentali del Battaglione Tolmezzo. Esami che riuscirono entusiasmanti, poiché, dei cinquanta frequentanti le classi prima, seconda e terza, ben 46 ottennero la promozione.

L'esito non poteva essere più soddisfacente. E tale soddisfazione e l'espresso questo signor comandante, maggiore cav. Cabelli, l'altro ieri, dinanzi a tutto il battaglione radunato in piazza d'armi, per la consegna dei certificati di promozione e di proscioglimento.

Questo modo di polemizzare, in forma semplice e familiare, una cerimonia che viene a premiare circa una cinquantina di soldati e caporali, che hanno compiuto, oltre che il loro dovere di soldati, anche quella di cittadino, piacque assai e fu di incoraggiamento e di stimolo.

Rilevo, il signor maggiore, con piena parola, il merito di ognuno dei promossi; fece loro sentire l'orgoglio d'appartenere ad una classe di cittadini di domani, consapevoli del loro dovere e diritto; affermò che a questa prima tappa, nessuno dei promossi deve arrestarsi, poiché il fermarsi significherebbe indietreggiare: riaffermò il binomio libro e moschetto, moschetto e libro che garantisce l'avvenire della Patria; ringraziò i maestri Zeato, Papio e Giuseppe Perissutti, i quali con spirito di abnegazione, e con amore, insegnarono ai suoi soldati e strinse cordialmente la mano all'ispettore Sardo Marchetti che contribuì alla riuscita.

L'ispettore Marchetti rivolse brevi parole di incoraggiamento e di lode ai soldati, cui diede l'arrivederci per il prossimo anno scolastico, dicendosi lieto di poter offrire agli alpini quel poco che la scuola può disporre, per un principio di fraternità che lega deve Scuola ed Esercito; per il dovere della Scuola di contribuire a rendere migliori e più degni della Patria rinnovata i baldi alpini, gli strenui difensori delle Alpi nostre.

Indi fu fatta la chiamata dei soldati, cui fu consegnato dall'ispettore il certificato. Finita la cerimonia, il primo capitano signor Rossi, diede l'attenti e il rompete le righe.

Poiché tutti gli ufficiali si adunarono in una sala degli uffici del Battaglione, dove fu offerto all'ispettore ed ai signori maestri un rinfresco, che fu graditissimo, poiché familiare e servito dagli stessi simpatizzanti ospiti.

Con gentile pensiero ai predetti signori maestri il sig. maggiore, che volle dimostrare la riconoscenza sua e degli ufficiali e soldati e regalò loro una superba penna stilografica d'oro.

Chiusaforte

ONORARE BENEFICANDO

Alla locale Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte.

In memoria del cav. Valentino Martina: cav. uff. Giorgio Pesamosca e consorte; Silvio e Gemma Pesamosca lire 50 ciascuno; Meni di Toma, Pietro Tomat, ing. Pietro Del Fabbro, Achille Cillani, Comm. XIII Batteria Artiglieria lire 25 ciascuno; Giuseppe Bresciani, dott. Pietro Di Gasparo Rizzi, Luigi Martina, dott. Renato Righetti, Fam. Fontebasso, lire 20 ciascuno; Leonardo Comini; Famiglia Antonelli, Mario Rizzi lire 15 ciascuno; Segretario Castiglione, Egidio Secco, Carlo Zuccaro e famiglia, avv. Lino Rizzi lire 10 ciascuno; Giovanni Magri, Giovanni Goi, Vittorio Piani, Giuseppe Piani, Giuseppe Della Mea, geometra Aldo Missoni, Ezzeo Zuccaro, Romano Marcone, Luigi Zuccaro, Giuseppe Martina, Oreste Linzi, Teresa e Tilia Pers, Vittorio Della Mea, Luigi Tomaz, Riccardo Danelluti, lire 5 ciascuno; Italia di Val e fam. lire 6; Augusto Degli Normini, Ambrogio Piani, Marino Ambrosetti, Guglielmo Pesamosca, Caterina Donadelli, Pietro Papis, Edoardo Marcon, Enrico Marcon, Ramiz, lire 2 ciascuno; Valent. Vidali, Carlo Zanier, Edoardo Grosseranz, Antonio Battistutti, lire 1 ciascuno.

Altre offerte sono pervenute al locale comitato dell'O.N.B.

Meni di Toma, Pietro Tomat, Comando XIII Batteria lire 25 ciascuno, Francesco Goi lire 20; Luigi Pol e fam., Sezione Combattenti di Chiusaforte. Ferdinando Frati, Augusto Barachero lire 10 ciascuno; Azienda Pittino lire 5; Daniele Treu lire 2; N. N. lire 1.

All'Asilo Infantile sono state offerte: Insegnanti Elementari del Comune lire 50; Giuseppe Tabacco lire 20. Totale complessivo di beneficenza lire 764.

Pontebba

La Segretaria del Fascio Femminile di Pontebba, rendendosi interprete dei sentimenti di riconoscenza delle iscritte delle Sezioni Madri e Vedove dei Caduti in guerra, esprime i sensi del più vivo ringraziamento alla donna fascista, signora E. Miliani Ferrante Adami, insegnante di Laglesie San Leopoldo, che, con nobile sentimento di sacrificio e d'abnegazione, istruì i piccoli allievi della sua scuola per la bella rappresentazione della «Commedia di Pinocchio» e devolve l'intero ricavato a favore della locale sezione Famiglie Caduti in guerra. Vada un plauso ed un ringraziamento, oltre che all'esimia signora, anche al suo consorte, capostazione signor Emiliani, e tutti i componenti l'orchestra che accompagnò il canto dei fanciulli.

Pordenone

LA CHIUSURA DEL CORSO INFERMIERE

Giovedì sera alla sala del Fascio, colla importante lezione del dott. Andrea, si è chiuso il primo ciclo di lezioni del primo corso delle infermiere volontarie della Croce Rossa.

Porcia

BENEFICENZA

I Ilii Valdevit industriali del luogo, sempre pronti a rispondere all'appello, ogni qualvolta necessita sostenere le istituzioni locali, hanno offerto in questi giorni alla Società Filarmonica Fascista locale lire 600. La Presidenza della musica, sentitamente ringraziata e addita l'atto generoso a tutta la popolazione.

AVVISI ECONOMICI

Offerte impiego, smarrimento, etc. per 15 per parola. Commerciali, etc. per parola. Matrimoniali, etc. 30 per parola (minimo 10 parole). Tassa governativa di 20 cent. per ogni avviso di L. 15. Materiale importo 1.50 per cento. - Recupero cassette presso l'Ufficio Unione Pubblicità Italiana, via Monin 10, L. 2 per 10 giorni. Tassa presidenza giornalistica centesimi 20 ogni 3 inserzioni o frazioni. Questi avvisi si ricevono esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, via Daniele Manin 10.

OFFERTE D'IMPIEGO

RETRIBUITISSIMI distanti titolari rap presentanti Udine Belluno e rispettivi Comuni lavoro signorile. Arguingo, Portanuova 9 Udine.

AD. abile dattilografa, assegnerà lavoro continuativo a domicilio. Indicare offerte Casella Postale 182.

DOMANDE D'IMPIEGO

UOMO pratico cameriere, servito, ottimo servizio, alloggio servito, gratuito. Scrivere Tomaduzzi, Via Zorutti 31 Udine.

EX. segretaria praticissima occuparsi best servizio ovunque, puranche custode portinajo, fattorino. Scrivere Tomaduzzi Via Zorutti 31 Udine.

FINI

AFFITTASI appartamento ammobiliato Via Ciccara R. 40.

D'AFFITTARE locali ad uso studio o negozio in Via Carducci N. 2. Per informazioni rivolgersi al primo piano.

AFFITTASI appartamento signorile vani 7, oltre accessori garage, giardino, termofone. Scrivere Casetta 24 Unione Pubblicità Udine.

AFFITTASI ammobigliata centrale, indipendente, signorile, acqua corrente. Via Manin 14 Udine.

COMMERCIALI

CAUSA improvvisa partenza vendo sala pranzo nuova, nocce, mastice, stili 500, metà prezzo. Visibile 10-12-15-19 via Gemona 36. Colajanni.

VENDESI occasione 15. Ter camera - Vettura O. M. 455 torpedo bollata ottimo stato. Qualunque prova. Garage Pravisani Giordano.

VENDONSI telai altezze varie 60, 100, 140, 160 rigati quadrati speller orditi ritoccati. Cotofilici Casati Via Carliarbio, Monza.

EX negozio riprendere servizio ovunque. Scrivere Tomaduzzi Via Zorutti 31 Udine.

PARCHETTI I° qualità - essiccati - in opera L. 19.50 **DIAGIO PECILE - Udine** Viale S. Daniele 17

